Anno VIII N. 293 | Udine, Martedì-Mercordì 29-30 Dicembre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Sbarbaro deputato

Il vecchio Depretis, battendosi la fronte maledirà il brutto momento che gli saltò il ticchio di nominare il deputato Valsecchi a senatore del Regno.

L' on. Valsecchi era deputato del primo collegio di Pavia, convocato pel 27 corr. per procedere alla nomina del successore. Il governo portò a candidato certo signor Della Croce, creatura di Depretis. I radicali portarono l'avv. Reminolfi, caposaldo dell' agitazione dei fittabili della bassa Lombardia. I costituzionali-moderati non portarono alcuno, per la semplicissima ragione che nel Pavese non prosperò mai il moderatume. Lo Sbarbaro era portato unicamente dallo stuolo numerosissimo dei malcontenti, dei nauseati di quest' andazzo, in cui siamo ridotti, di corruzione, immoralità, intrigo, raggiro, protezionismo e nepotismo.

Un ambiente migliore del primo collegio di Pavia per favorire l'elezione di Sbarbaro, non potevasi trovare neppure a crearlo a posta. Professori e studenti di università incolleriti col ministero pei nuovi regolamenti; i cittadini indignati pei nuovi aumenti d' imposta e pei derisori sgravi; la campagna oppressa dalla crisi agraria e scandalosamente offesa dall'assoluzione del comm. Cotta-Ramusino, moretto di Depretis; tutti poi angariati in mille guise dagli arbitri, dalle vessazioni, dalle ridicole paure del governo.

Per gli elettori di Pavia lo Sbarbaro era tutto un programma, era l' espressione vera e sincera dei sentimenti del loro cuore. Gli elettori, maltrattati dal governo videro nello Sbarbaro una vittima di questo governo, che ordina ai magistrati di assolvere i truffatori e condannare ad anni ed anni di carcere chi ardisce scrivere la menoma cosa contro i ministri, le opere e le creature loro. — Un uomo solo fu lo spavento dei patriottoni, che vollero sopprimere quest' uomo, ma gli elettori lo cavano dal carcere e lo mettono ancora innanzi ai farabutti della greppia, come un gnomo spaventoso, come l' ombra di Banco, come lo spettro invendicato e vendicatore.

Quale umiliazione non è mai pel ministero l' elezione dello Sbarbaro! Se un tantino di pudore vi fosse ancora negli uomini di bronzo che sono al potere, basterebbe perchè tosto si dimettessero. Otto e più mila elettori danno il voto all'uomo che perseguitò a morte i parassiti della nazione, i farisei del patriottismo. Otto e più mila liberi cittadini dichiarano al governo che bisogna cambiare *indirizzo*. L'elezione di Pavia è un plebiscito, plebiscito che prenderebbe proporzioni imponenti se si interpellassero tutti gli italiani quale dei due sia loro più gradito: Sbarbaro o Depretis. Io stesso che non m' incomodo affatto per portare il mio voto a questo o quello indispensabile, non so se mi potrei trattenere dal correre subito, magari in carrozza, magari in ferrovia a votare per Sbarbaro. Come uomo pubblico e privato ha molti difetti, ma non ha il difetto di vendersi; di essersi arricchito alle spalle della nazione. Lo Sbarbaro non imitò mai quei cari difensori delle istituzioni, i quali, in merito della loro difesa, da disperati che erano ora *la sfoggiano da gran ricchi* e si fanno scarrozzare in cocchi superbi, vergognandosi poscia d' avere a colleghi Coccapieller e Sbarbaro.

E' ora, è tempo che si purghino le stalle di Augia! E' ora, è tempo che Sbarbaro, il quale non ha peli sulla lingua, insegni a far giudizio ai legislatori del bel paese! E' ora, è tempo che si ridesti la coscienza pubblica contro gli inqualificabili abusi d' una giustizia serva, d' una polizia arbitraria, d' un ministero che vive d' inganno e di astuzia. E' ora, è tempo che almeno un deputato sieda nel Parlamento per esclusiva volontà degli elettori, indipendentemente dai danari, dal volere e dalle manovre governative.

Viva Sbarbaro!

Viva Sbarbaro perchè questo nome ci indica che l' ultima ora è vicina per quanti fecero e fanno strame a sè stessi d' ogni più santo, nobile e generoso principio. Se Sbarbaro deputato non sarà più Sbarbaro professore nulla c' interesserà, ma ci interessa vivamente che la protesta dei cittadini giunga inesorabile ai despoti del giorno, che abbruci forte lo schiaffo solenne sulle guancie lardellate dei Maramaldi d' Italia. Ah per carità non parlateci di *moderazione, di pazienza; non* diteci che siamo esagerati! No, viva il cielo, non siamo esagerati! Nulla si fece colla moderazione e colla pazienza ed è tempo che si bollino con ferro rovente i mercanti di patriottismo, gli affaristi spudorati! *Facciamola* finita una buona volta, strappiamo dalle mani di chi ci illude la cortina che copre il miserando spettacolo di demoralizzazione di tutto e di tutti; diamo *opera a giovare per davvero* alla nostra patria, alle nostre famiglie!

Gli elettori di Pavia elessero Sbarbaro a preferenza d' un ministeriale e di un radicale perchè col primo avrebbero approvata l' opera di sfacelo tanto bene iniziata dal Depretis, col secondo avrebbero favorito la ciarlataneria rivoluzionaria, tanto bene rappresentata al Parlamento dal Mussi, dal Costa, dal Cavallotti, dal Dotto de' Dauli e da tanti altri.

F.

IL CENTENARIO DEL 1789

I liberali di Francia hanno conseguito in questi ultimi giorni vari importanti successi; successi dei quali, se il loro partito politico può dirsi lieto, non hanno motivo di essere soddisfatti nè il decoro nazionale, nè la causa della libertà. Perchè i liberali si rallegrino, bisogna che qualche ingiuria sia fatta o qualche danno recato alla religione o ai cattolici, ed in ciò appunto si sono resi benemeriti del liberalismo il ministero e la Camera francese. Non importa poi se le loro deliberazioni o i loro atti sono un' offesa audace e manifesta alla giustizia ed alla civiltà, e se gettano il seme di acri rancori e di pericolose divisioni tra le varie classi popolari. Nulla curanti dell'avvenire, ed indifferenti se la soddisfazione delle loro passioni irreligiose o partigiane arreca al paese malanni o disastri, i liberali francesi si rallegrano intanto perchè i loro rappresentanti nella Camera, senza riguardo alcuno ad equità e nemmeno a legalità, ma profittando solo della forza brutale del numero, riuscirono ad escludere dalla Camera parecchi deputati conservatori, regolarissimamente eletti; e perchè, con accorgimento non invidiabile, fecero cadere i loro colpi su quei dipartimenti elettorali nei quali sperano di far trionfare cogli aggiramenti e colle manovre, i loro emissari.

Pieni di gioia sono egualmente i cosidetti liberali perchè un voto della Camera, sebben frettoloso e taciturno perchè vergognoso di sè stesso, approvò l' arbitrio inqualificabile di un ministro che a molti curati della Francia tolse generosamente un pezzo di pane, per obbligo e per patto formale loro dovuto, violando in ciò apertamente le stesse leggi dello Stato ed i regolamenti amministrativi per solo sfogo di malevolenza irreligiosa e settaria. Lietissimi sono finalmente i fautori del dispotismo liberale *perchè ebbero* promessa solenne dal ministero, che con chiasso e dispendio straordinario sarà celebrata la centenaria ricorrenza del 1789. Per tutto questo i partiti della rivoluzione si mostrano altamente soddisfatti; nè torna certo a loro onore che di questa compiacenza siano cagione i successi conseguiti dalla ingiustizia, dalla ipocrisia, dal rinnegamento delle più belle qualità che distinsero sempre la nobile e cavalleresca nazione francese.

Delle prepotenze contro i deputati conservatori, rei soltanto di rappresentare il sentimento delle popolazioni e di aspirare al religioso, morale e politico risorgimento della Francia; e delle rappresaglie indegne adoperate in danno di poveri e modesti sacerdoti, colpevoli solo di aver partecipato alle elezioni secondo la loro coscienza e secondo che le leggi pubbliche ne davano ad essi il diritto, non è bisogno di dir nulla, essendo eccessi che parlano da sè. Basta notare che anche parecchi fogli liberali, anche alcuni del più spinto repubblicanismo, hanno vergogna di approvarli, e taluni con assoluto silenzio, altri con aperta voce di biasimo, ne respingono la complicità. Ma può egli dirsi che più opportuna e conveniente alle condizioni politiche in cui versa la Francia, sia la deliberata glorificazione della rivoluzione del secolo passato?

E' superfluo parlare adesso dei famosi principii dell' 89, che formano l' attuale diritto pubblico europeo e costituiscono il codice dalla rivoluzione imposto alla maggior parte degli Stati. Si sa già troppo, per lunga esperienza che se ne è fatta, quali conseguenze abbiano prodotto i più importanti fra quei principii applicati al governo dei popoli.

E' ben noto cioè quanto valga la famosa sovranità popolare, ente fittizio ed

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 39

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

— No, voi non pensate certo quello che avete detto ora... No, non bisogna parlare così, osservò dolcemente ma triste Maria, i cui occhi brillavano di lacrime, e con un moto spontaneo aveva steso la mano dinanzi, *quasi per arrestare* le parole sconsiderate del giovane.

— Se i miei detti vi disgustano, tacerò, signorina.

— Dunque avete un desiderio così vivo di diventar ricco? chiese la giovinetta.

— Sì, e non rifuggo dal dichiararlo. Nè è, credetemi, perchè io sia divenuto d' improvviso avido di denaro, amante del far nulla: di tale dichiarazione non ci sarebbe già bisogno perchè voi mi conoscete fin dall' infanzia. Se io desidero la ricchezza è perchè ogni dì più comprendo quanto la povertà sia dura, crudele; a quali pericoli essa esponga, e sopra tutto a quale disprezzo; quanti ostacoli essa metta sul cammino di chi comincia la sua carriera e vuole giungere ad una meta. Quando mi trovo là, perduto nella gran capitale, nessuno *si occupa di me, nessuno* si attristerebbe sapendo che io abito un miserabile buco a un settimo piano, che non ho un po' di fuoco l' inverno, che mi sostengo gran parte della giornata con due soldi di pane. Ma se mi presentassi al ministero senza vestiti tagliati alla moda, senza guanti, i portieri d'ufficio mi mostrerebbero a dito, i miei colleghi se la riderebbero sotto i baffi, e il mio capo guardandomi di mal occhio mi reputerebbe indegno di copiare gli scarabocchi che ci fornisce lo stato.

— E' cosa ben dura, povero signor Gastone! sospirò Maria, senza curarsi questa volta di nascondere le sue lacrime.

Quanto ad Elena, ella s'era alzata senza dir nulla. I lamenti amari del giovane la rammaricavano senza dubbio, ma, in fondo, non giungevano a commuoverla. E, poichè Gastone, tornato da Parigi, non le parlava nè dei *boulevards*, nè di mode, nè di spettacoli, ella non trovava veramente che meritasse la pena di ascoltarlo. S'era dunque scostata di qualche passo per appoggiarsi al muricciuolo della terrazza, donde la vista spaziava sulla campagna dinanzi.

— Dunque, continuò Maria, se non fosse l' inquietudine che vi cagiona lo stato di vostro padre, voi sareste ben contento senza dubbio di trovarvi qui, quand' anche per qualche giorno soltanto.

— Contento!... Signorina, non posso più esserlo. Da qualche mese ho subito troppi disinganni, provate troppe angoscie. M'occorrerà del tempo parecchio per giungere a dimenticare... se tuttavia ci giungerò, gemette il giovane, chinando la sua fronte tra le palme.

— Mi sembra tuttavia, riprese timidamente la giovinetta, che in mezzo a tante vostre *tristezze non vi manchino* motivi di avere pazienza, di sperare. In mezzo alla sventura, senza dire quanto è meritorio offrire a Dio le nostre pene, non è dolce pensare a... quelli che ci amano, allorchè siamo certi, ben inteso, del loro affetto? E tali persone non vi mancano, non è vero? Non contiamo vostro padre, ma voi avete amici qua e là: al Priorato, per esempio, lo sapete bene. Dunque perchè non recarvi da loro quando vi sentite così triste? E poichè siete ritornato nel vostro paese da due giorni, perchè non siete venuto a dare a questi vostri amici almeno un saluto, un segno della vostra presenza? Forse ve lo ha impedito lo stato di vostro padre?

— *Ma no, v' ingannate, Maria*, io sono arrivato ieri, esclamò Gastone rialzando d' improvviso la testa, e fermando nel volto della giovinetta uno sguardo stranamente turbato. Che cosa può farvi supporre che io mi trovi qui da due giorni? Voi, e non altri avete ricevuto la mia prima visita.

— C'è una cosa tuttavia ch' io non so spiegare, osservò Maria scuotendo il capo. Noi tornavamo mercoledì sera da... dalla nostra gita in città, balbettò ella arrossendo al sovvenirsi che non doveva far conoscere il futuro matrimonio di sua sorella. Avendo incontrato alla stazione il signor Alfredo Royan che era nella sua vettura, fummo invitate da lui a salire, e volle condurci fino a casa nostra. L'ora era tarda; non dovean essere lontane le dodici. Giunti presso il bosco, ove il sentiero sbocca nelle *praterie, vedemmo un uomo affrettarsi quasi* per togliersi ai nostri sguardi, e sparire tra gli alberi. Io non potei distinguere il suo volto, ma il mio pensiero corse tosto a voi, signor Gastone: certo l'andatura, il passo, l'aspetto, si assomigliavan perfettamente al vostro. Di più... avevate un mantello sul braccio come se foste di ritorno da un viaggio.

— Dunque credeste veramente di riconoscermi? E gli altri che erano con voi? Vostro padre?...

— No, essi non vi riconobbero. Elena poi non ammise come possibile che voi aveste potuto trovarvi là, a quell'ora.

— In ogni caso voi v' ingannate, replicò Gastone. *Io non era ancora* giunto, quantunque a quell'ora avessi lasciato Parigi.

— Il papà m' ha fatto osservare di più, continuò Maria, che là vicino non v'era che la capanna del vecchio guardacaccia, e che voi non avevate nulla a fare con quell'uomo... Ma, a proposito, non sapete che il povero Schmidt è caduto di nuovo nelle mani della giustizia?

— E per che ragione?

— Sempre in causa dell'assassinio del signor Royan. Sembrerebbe che quei signori là della polizia fossero venuti a conoscere qualche altro particolare.

— Cosa ben triste e deplorevole in ogni caso, replicò il giovane alzandosi per partire. Ed ora devo andarmene, perchè non posso lasciar solo mio padre per lungo tempo. Maria, vi prego di fare le mie scuse al *signor marchese*.

— E quando ci rivedremo? domandò ella con voce timida.

— Il più sovente possibile durante il poco tempo che io potrò fermarmi qui. Non ho che otto giorni di permesso.

— E' ben poco, mormorò ella. E poi, Gastone, saremo di nuovo separati per tanto tempo...

— Per tanto tempo? Forse per sempre. Ah, compiangetemi, Maria; sono ben infelice.

(Continua.)

imaginario che nelle mani di uomini turbolenti è divenuta la più oppressiva delle tirannie ed in ogni ordine della vita pubblica ed individuale, nella religione, nel culto, nella economia, nell'insegnamento, nell'organizzazione della famiglia ha introdotto una insopportabile schiavitù. Si sa pure qual valore abbiano le altre false libertà sostituite a tutte le vere libertà soppresse, vogliamo dire la libertà di stampa, di culti, di associazione ed altre simili. Quella di stampa cioè, riservata ai soli periodici o scrittori empi e sbrigliati, mediante la quale, eliminata ogni discussione leale, si parla alle passioni e non alle intelligenze, si brucia, ma non si rischiara, si accredita e divulga l'errore, non già la verità.

Libertà de' culti, in forza della quale la libertà è per tutti i culti, tranne pel cattolico, malmenato nei suoi ministri e impedito nei suoi tempî, nelle sue feste, nelle sue processioni, nei suoi pellegrinaggi, mentre non vi ha falso culto, per quanto assurdo e riprovevole, che non trovi *incoraggiamento*, favore e *protezione*. Libertà di associazione esplicatasi col distruggere tutti gli antichi Corpi di arti e mestieri che erano associazioni fatte a favore del popolo ed avevano la sanzione di tanti secoli, e col sopprimere le associazioni religiose, per dar vita soltanto alle rivoluzionarie ed antireligiose, investite della sola potenza di fare il male. Non è bisogno, insomma, di andare più in lungo, essendo, pur troppo, certo ed indubitato che, all'infuori di qualche massima accettabile nella sostanza, ma deturpata nella pratica, i famosi principî dell'89 furono per l'Europa, e specialmente per la Francia, l'origine di tutto lo scompiglio morale e politico, delle utopie e della perpetua instabilità che oggi si deplora.

I liberali francesi sono pieni di giubilo, perchè la centenaria ricorrenza di quella rivoluzione sarà con clamorosa solennità commemorata. Ed in realtà essi hanno *scelto* assai opportunamente il momento per festeggiare le origini della odierna libertà e delle presenti fortune della Francia, quando la bandiera nazionale sta per ritirarsi ingloriosa da guerresche spedizioni, quando all'interno il popolo geme sotto le gravezze fiscali e quando « la libertà, la fraternità e l'uguaglianza » insidiosamente scritte sul famoso vessillo dell'89, sono applicate col negare ai sacerdoti francesi poche centinaia di lire annue loro dovute, e ciò per la sola ragione che essi si credettero, sotto l'egida delle stesse istituzioni rivoluzionarie, liberi come gli altri *figli* di Francia ed a tutti fratelli ed eguali.

Intanto però ai promotori di cotali festeggiamenti, un organo repubblicano, il *National*, dice che la Francia trovasi presentemente con un governo senza bussola, senza idea, senza volontà, con un Parlamento, che, strumento docile delle più *vili* passioni della demagogia, minaccia ad ogni istante tutte le istituzioni, tutte le tradizioni, tutti gli interessi.

E soggiunge: « Non vi è più politica estera per un paese, il quale tollera che si gettino ai quattro venti della pubblicità i segreti dei suoi archivi, le sue carte diplomatiche, e col quale nessuna nazione estera può essere certa di mantenere con sicurezza relazioni confidenziali. Non vi sono più imprese coloniali per un paese, in cui i capi dell'esercito, e l'esercito stesso sono abbandonati senza difesa alle investigazioni astiose e alle calunnie disonoranti. Non v'è più nè diplomazia nè amministrazione per un paese, il quale tollera che i suoi agenti, all'estero e all'interno, siano impunemente accusati di tutte le concussioni e di tutti gl'imbrogli. »

Ecco in quale condizione di cose e per quali motivi si vanno preparando in Francia le glorificazioni del 1789.

La caccia alle Confraternite

La caccia alle Confraternite di Roma costituisce in questo momento l'occupazione prediletta dei persecutori della Chiesa favoriti dalla Prefettura e dal Ministro dell'interno. Negli uni è la più volgare espressione del vecchio motto rivoluzionario: *lèvati di lì chè ci voglio venire io*; negli altri è la prosecuzione del sistema di ostilità dichiarata ed eterna della Rivoluzione contro tutte le cattoliche istituzioni.

Si è incominciato dalle Confraternite così dette nazionali: da quelle cioè che furono fondate pei cittadini dimoranti in Roma delle diverse regioni e dei diversi Stati nei quali era divisa l'Italia — pei fiorentini, pei lombardi, pei piemontesi, pei bergamaschi, pei lucchesi, ecc., ecc. I nuovi venuti in Roma nativi di queste e quelle regioni o città sono stati avvertiti che quelle Confraternite, vere società di mutuo soccorso tra confratelli, hanno rendite talvolta cospicue e che pertanto anch'essi hanno diritto di farvisi ascrivere. E nulla v'ha in sè di più giusto; e nessuno, credo, avrebbe mai pensato di escluderneli. Ma bisognava farne la domanda nei debiti modi, esservi ammessi secondo le regole fissate dagli statuti, sottoporsi agli oneri e doveri corrispondenti. Invece no. Si sono voluti i vantaggi senza assoggettarsi ai doveri, dai più. Quindi qualche piccolo conflitto è servito di pretesto alla Prefettura di sciogliere le Amministrazioni per ora delle Confraternite dei Bergamaschi e dei Piceni e farvi sostituire, per opera di Regii commissari, altre amministrazioni che mirano a « laicizzare » le Confraternite, passando sopra alle tavole di fondazione dei pii istituti che, dicono, non sono più *conformi alle esigenze della moderna civiltà*.

La caccia alle Confraternite accenna a continuare con affannosa sollecitudine. Si vuole il loro *riordinamento laico*. Il quale si sa pur troppo dove presto finisce. Informino per tutta Italia le *laicizzate* amministrazioni e i cosidetti riordinamenti delle Opere pie: informi per Roma l'Ospedale di Santo Spirito quindici anni addietro ricchissimo e largamente benefico nelle opere sue, ora ridotto a non poter *più mantenere* che pochissimi infermi e a dover sopprimere altre opere di beneficenza sociale.

Le spese di culto, si sa bene, saranno le prime ad essere giudicate *non conformi ai tempi* e soppresse!

ITALIA

Firenze — *Il giubileo di una pia e simpatica opera.* — Leggiamo nel *Giorno*:

L'Opera di Gesù Bambino, sorta 25 anni or sono nel seno della Società che si intitola dal grande nostro Concittadino e glorioso Apostolo di Roma Filippo Neri, celebrava *solennemente* nel giorno di Natale, il primo suo Giubileo nella Chiesa di San Salvadore nel palazzo Arcivescovile, a tal uopo *concessa dalla squisita amabilità dell'* E.mo Monsignore Arcivescovo nostro.

Come annunziammo precedentemente, nella *vigilia* e *nel giorno* di *Natale* ebbe luogo nella stessa Chiesa la bella esposizione di gran numero di suppellettili infantili *raccolte dallo zelo delle benemerite signore di* questa opera e, da regalarsi in tanti corredini, ai neonati poveri nella notte del 25 *dicembre, presentati al fonte battesimale nel* giorno medesimo. L'esposizione fatta solenne più del consueto fu visitata da gran numero di *persone che altamente si compiacevano* nell'ammirare tanta raccolta di indumenti destinati a ricuoprire in omaggio al Divino Infante, le *tenere membra* dei poveri pargoletti.

Alle ore 3 pom. del faustissimo giorno di Natale, tanto caro ai buoni cristiani, dopo chiusa l'esposizione, i promotori, gli aggregati, le Signore di quest'opera caritatevole e molti rappresentanti delle varie Società Cattoliche fiorentine, si riunivano a generale adunanza nella stessa Chiesa di S. Salvadore messa a festa per la circostanza e dopo avere adempiute tutte le formalità che il regolamento prescrive in tale occasione, Sua Ecc.za Rev.ma Monsignore Arcivescovo nostro procedeva alla benedizione delle suppellettili, che nel corso della sera furono dai promotori e dagli aggregati portate a domicilio dei poveri pargoletti. Oltre le suppellettili, l'opera stessa elargì alle puerpere una elemosina in denaro, le uova o buoni di carne. Non è a dire quante benedizioni invocassero quei genitori su quest'opera egregia e quanti ringraziamenti prodigassero ai graditi visitatori per tali atti di fioritissima carità a benefizio delle loro povere famigliuole.

Per meglio celebrare il giubileo dell'opera, dal Comitato che sì saviamente la dirige venne spedito all'Augustissimo Padre dei fedeli un indirizzo, affinchè anche il Vicario del Re della Carità prendesse parte a questa festa, sì gentile, grata e commovente.

L'Indirizzo era del presente tenore:

« *Beatissimo Padre*,

« Da XXV anni una schiera di cattolici « fiorentini raccolta sotto il vessillo dell'u« mile e glorioso loro concittadino S. Fi« lippo Neri, fa professione di fede nella « Divinità del Neonato di Betlem recando « al povero tugurio di fanciulli nati nell'an« niversaria notte l'offerta delle suppellettili « di cui patì difetto il nascente Redentore « del mondo. E la benedizione del Vicario « di Lui già da vent'anni con copiose elar« gizioni di spirituali favori scendeva su « quest'opera che collega insieme in un atto « solo la fede e la carità.

« Al compiersi del XXV anno del primo « periodo giubilare la Pia Società fa omag« gio alla Santità Vostra dell'opera e più « dell'animo di coloro che in questa sono « uniti per vincolo fraterno, e implorano « una vostra parola, una benedizione par« ticolare che rechi la più bella solennità a « questo Giubileo.

« Benedetti e incoraggiati dal Vicario di « Gesù Cristo, riprenderemo più lieta la via « che ci conduce alla Betlem novella, e in « mezzo alle tenebre del mondo che res« pinge la luce della verità e della morale « cristiana, ci professeremo ancora una « volta dinanzi ai poveri rappresentanti del « Divino Fanciullo, credenti e speranti nel« l'arcana potenza di questa fede che re« suscita i morti e renderà vita, prosperità « e gloria alle nazioni, ora per l'apostasia « degeneranti nella barbarie antica, se esse « ascolteranno la vostra voce infallibile, i « vostri sapientissimi ammonimenti.

« Così sia.

« Firenze il 15 dicembre 1885.

« *Il Presidente*
« G. M. GRASSI. »

Ed il Santo Padre nella sua paterna bontà, aggradiva tale omaggio affettuoso e faceva pervenire il seguente telegramma:

« Dal Vaticano, 21 dicembre 1885.

« Il Santo Padre si è degnato d'impar« tire alla pia opera, e a tutti i membri « della medesima una particolare benedi« zione che li conforti nel bene.

« G. BOCCALI
« Uditore di S. S. »

Tal prezioso attestato della pontificia benevolenza ricolmò di santa letizia l'animo pio e gentile di tutti gli adunati che ne rimasero alquanto commossi.

Nella domenica fra l'ottava del Natale, i promotori e gli aggregati tennero altra riunione per riferire sullo stato delle famiglie da essi visitate; per deliberare intorno alla necessità di elargire altri sussidii alle medesime per mezzo di alcune benemerite e nobili dame cattoliche che si recheranno espressamente a visitarle.

E' da sperare che questa utilissima e simpatica opera esistente da qualche anno anche in Livorno, venga fondata in altre città italiane, a maggior gloria di Gesù Cristo, e a vantaggio dei tanti poverelli, che sono la parte più eletta del suo gregge.

Roma — I giornali liberali di Roma *contengono lunghe* descrizioni della dimostrazione funebre fatta in Roma in onore dell'infelice sacerdote di Modigliana, morto *come tutti sanno*. Un prete che muore con sentimenti da miscredente è una rarità troppo preziosa pel partito liberale per non isfruttarla senza limite, e specialmente in Roma, sede del Papato. Ecco il vero motivo di questa nuova profanazione e di questo insulto, fatto al Papa e alla Chiesa, in Roma stessa, sotto la protezione del Governo italiano.

Cose di Casa e Varietà

I monelli

Il *Giornale di Udine* deplora giustamente un fatto gravissimo che si verifica nei giorni festivi nei pressi della nostra città. Piccoli gruppi di ragazzi dai 9 ai 15 anni, la maggior parte dei quali addetti alle calzolerie, *officine* di fabbro ecc. stanno giuocando il loro piccolo guadagno settimanale subito fuori di Porta S. Lazzaro, Villalta, Poscolle, Ronchi e Pracchiuso.

Chi passa per quelle parti nei giorni precitati, vedendo quei ragazzi intenti all'azzardatissimo giuoco del *bancuz*, e sentendoli vociare e bestemmiare come dannati non può a meno di pensare quali cittadini corrotti e viziosi diventeranno un giorno, e cosa da loro potrà ripromettersi la patria.

I lamenti del *Giornale di Udine* sono giustissimi ma esso si limita ad additare il male, senza suggerire il rimedio e questo sarebbe che i padroni di bottega fossero più religiosi ed umani nè obbligassero gli operai grandi e piccini a recarsi alla bottega nei giorni di festa fino oltre il mezzodì, e che i genitori avessero maggior cura dei loro figli e, invece di guardare solo alla piccola mercede che questi possono loro portare a casa, pensassero un *po'* anche alle anime di essi, li indirizzassero alla virtù e lungi dal lasciarli in piena balìa di se stessi se li tenessero da vicino, andassero con loro alla chiesa, al catechismo, alle sacre funzioni. Così e non altrimenti bisogna fare se si vogliono toglier di mezzo tanti *scandali, tanti vizii. Finchè il padre* bestemmia e giuoca, finchè la madre pensa a tutt'altro che alla famiglia, al bene dei figli, questi non potranno non crescere viziosi, bestemmiatori, dissoluti, e riuscire di tribolazione alle famiglie, disonore della patria.

Biglietti dispensa visite

I biglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1886 si vendono a beneficio della Congregazione di Carità di Udine presso l'ufficio della stessa e presso il sig. libraio Gambierasi al prezzo di L. 2 cadauno.

Un lungo sonno

A Kunewald, villaggio dell'Austria, si trova una ragazza di 22 anni, certa Marianna Jngr, la quale dorme da cinque settimane. La dormiente non ha preso il minimo cibo da 30 giorni a questa parte e soltanto nella settimana scorsa le si potè far trangugiare un po' di latte, facendoglielo passare per le narici, giacchè tiene le mascelle così fortemente chiuse che *non le si poterono aprire*. Quattro mesi or sono la Marianna ebbe pure a trovarsi in tale medesimo stato ma per pochi giorni. Questo fatto suscita un vivo interesse, specialmente tra i cultori della scienza medica.

Artisti, questa è per voi

Il Comitato per la costruzione della facciata del Duomo, a rendere l'opera sua in ogni parte perfetta, intende provvedere anche alla costruzione delle tre porte sostituendo alle attuali, barocchissime e in legno, tre porte di bronzo, convenientemente istoriate. Esso ha già sottoposto alla Deputazione promotrice un progetto di *programma*, *sul quale aprire il concorso per il modello* delle tre porte. E' un lavoro colossale, che risveglierà una viva emulazione fra i nostri artisti, ai quali viene offerta così una splendida occasione per dimostrare che il genio dell'arte *negli italici cor non è ancor spento*.

Una colonia di ciechi

Scrivono da Lesa al Corriere della Sera:

Alcuni mesi addietro vi siete occupati di una maravigliosa colonia di muti: ancor più sorprendente è la colonia dei ciechi che esiste in Promosello.

Premosello è un piccolo comune di circa 800 abitanti, situato sullo stradale del Sempione, nella Valle d'Ossola, a metà cammino fra Pallanza e Domodossola.

Da oltre 120 anni esiste in questo paesello una colonia di ciechi degna delle più diligenti osservazioni dei fisiognosi, della quale non ricordo che alcun giornale siasi ancora occupato. Essi nascono quasi tutti ciechi; quelli che lo divengono di poi, perdono la vista fra i quindici ed i venti anni. Nessuno nasce muto; uno solo se ne ebbe caso.

Prima di parlarvi delle loro abitudini e delle loro virtù vi fornirò i dati statistici del loro numero e delle loro famiglie che formano questa quasi razza speciale d'intelligentissimi abitatori dell'Ossola:

Primatesta Antonio ebbe [illegible] figli; 3 maschi ciechi e 6 femmine di una vista della più bell'acqua.

Primatesta Pasquale, cieco, ebbe 3 figli maschi ed una femmina: un solo maschio cieco.

Primatesta Antonio di Pasquale cieco, ebbe 9 figli tutti con buona vista.

Badano Bartolomeo ebbe 2 figlie cieche, ed un fratello e la madre provenienti da ciechi.

Givandi Andrea con moglie discendente da ciechi, ebbe 4 figli non ciechi. Una di lui figlia ebbe il primogenito cieco, ed il padre Primatesta Paolo ebbe negli ascendenti un cieco.

Dell'Oro Bartolomeo ha 3 sorelle cieche e 2 figlie che vanno perdendo la vista.

Pella Antonio ebbe 3 maschi e 2 figlie: un solo maschio è cieco.

Palla Guglielmo ebbe 3 figli maschi tutti ciechi.

Questi poveri infelici, che sono dotati di una intelligenza sorprendente, sebbene analfabeti, sanno cantare agli uffici religiosi nella chiesa parrocchiale quanto chi tiene il messale sotto gli occhi. Distinguono al tatto il valore delle monete metalliche e della carta moneta. Sono dotati di una memoria ferrea: nulla dimenticano di quanto loro avete detto o raccontato anche in epoca remota. Alcuni di essi vi sanno precisare in quale giorno ricorre una festa solenne, per esempio la Pasqua fra 20, 30, 40 anni. Le ore poi, se splende il sole, il cieco di

Premoselle ve le indica come se le vedesse sull'orologio: non commette l'inesattezza di molti minuti.

La loro abituale professione è il facchinaggio campestre. Portano legna, fieno, terra, sassi, prodotti agricoli, e lavorano la terra con precisione. Se hanno l'incarico di recarsi al lavoro in un dato campo non succede mai che abbiano a deviare; vanno difilati per la via più corta, trascinano carri a mano, fanno corde, follano canape. Nei giorni di feste speciali dei vicini villaggi vi si recano a suonare i pifferi. Si recano ai lontani pascoli su quelle erte o difficili montagne per sentieri stretti e precipitosi carichi enormemente, colla sola guida del loro bastone; e se loro consigliate la prudenza, li avvertirete dei pericoli che corrono, scherzevolmente vi dicono di tenervi il consiglio a vostra salute.

Quando viaggiano vi indicano con precisione il *percorso fatto* e quello che rimane a fare; calcolano le distanze che meglio non sarebbe credibile, tanto per la montagna che al piano.

Conversando con una persona sanno indicarne l'età approssimativa.

ANNUNCIO BIBLIOGRAFICO

Perchè vi son sempre preti? ossia l'origine dei veri Amici del popolo *pel Teologo* Ilario Maurizio Vigo *Curato di Santa Giulia in Torino e Miss. Apost.* — Un bel volumetto di pag. 80 in 32° con un'elegante copertina — Prezzo *L.* 0.25 la copia e L. 22.50 al cento.

Perchè vi son sempre preti? Questa domanda la fanno per motivi diversi due diverse categorie di persone: *I buoni*, perchè temono, *i cattivi* perchè sperano che una volta siano per mancare questi benedetti preti. Ad entrambe risponde il libretto. Ai buoni scoprendo loro la sorgente, da cui sgorgano e sgorgheranno sempre alla Chiesa Cattolica i *Sacerdoti*, cioè il Sacramento dell'ordine. ad assistere al quale l'autore li incoraggia e li guida. Ai cattivi, disingannandoli nelle loro vane speranze e illuminandoli anzi a conoscere nei preti i veri amici del popolo e i benefattori più insigni della società; colle loro *preghiere*, colle loro *istruzioni* e colla loro *carità*.

E' un caro libretto che sarebbe bene fosse conosciuto dalle anime buone, che con esso accorressero ad assistere alla Sacra Ordinazione: e le anime buone faranno cosa desiderata dalla Chiesa accorrendo a bearsene santamente.

A quelli poi che han sempre sulle labbra parole di critica contro i preti farebbe benissimo la lettura di questo libretto. Capirebbero una buona volta chi sono questi preti e che cosa sarebbe la società senza preti.

Può anche servire di dolce ricordo della Sacra Ordinazione ai chierici e ai sacerdoti, pei quali in fondo vi è una pagina intitolata: *I più bei giorni della mia vita*, ove in vani opportuni può scriversi la data della prima Comunione, della vestizione dell'abito ecclesiastico e di ciascuno dei Santi ordini.

Diario Sacro

Mercordì 30 dicembre — s. Niceforo m.

MERCATI DI UDINE

Udine, 29 dicembre 1885.

Cereali.

Quantunque il mercato odierno abbia avuto luogo immediatamente dopo le feste pure fu fornito abbastanza ed abbastanza attivo fu anche negli affari.

Il granone fu l'articolo oggi esposto in vendita e la qualità cinquantino più d'ogni altra — trovo in generale l'articolo sfogo pronto ed animato discretamente.

Altri articoli, poco esposti ma con affari correntissimi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L.	9.50	»	10.50
id. Cinquantino	»	7.20	»	9.50
id. Giallone com. nuovo	»	10.40	»	11.50
id. Pignoletto nuovo	»	—.—	»	12.25
Segale	»	—.—	»	11.20
Sorgorosso	»	—.—	»	5.50
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	15.—
Castagne il quintale	»	8.—	»	12.—

Pollame.

Scarso, calmo; tendenza al ribasso.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo	al K. da L.		—.—	a	—.—
id. » morto	»	»	1.—	»	1.15
Polli d'India vivo	»	»	—.75	»	—.90
id. femmine	»	»	—.95	»	1.—
Galline	al paio	»	3.50	»	4.50
Polli	»	»	1.50	»	2.50

Secondo il merito.

Uova.

In ribasso.

Si contrattarono 20000 uova al prezzo di L. 85 il mille.

Foraggi.

Mercato fornito abbastanza — Attivo negli affari con prezzi sostenuti pressochè invariati dall'ultimo listino da noi dato.

La elezione di Sbarbaro e la sua liberazione.

La *Stefani* annunzia che il prof. Sbarbaro venne proclamato eletto deputato del primo Collegio di Pavia con voti 8154.

La notizia della elezione di Sbarbaro fece molta sensazione al Ministero dell'interno. *Il Popolo Romano*, con poco rispetto degli 8 mila elettori, la chiama « un bel caso di pazzia elettorale ».

Non appena la notizia arrivò a Savona, città nativa dello Sbarbaro, si improvvisarono dimostrazioni festose, entusiastiche, con musiche e grida di *viva Pavia, viva Sbarbaro!*, si accesero luminarie e si firmarono indirizzi agli elettori pavesi col motto: « *Avete dato una lezione a Depretis e ai giudici d'Italia.* »

Altri indirizzi furono mandati a Roma alla signora Concetta Sbarbaro.

Curiosa combinazione! Il II Collegio di Pavia ha per suo rappresentante Depretis: il I Collegio della stessa città ha da domenica per suo deputato Pietro Sbarbaro. Dice un giornale che il secondo uomo è conseguenza del primo.

Un dispaccio da Roma dice che ieri a mezzogiorno il prof. Sbarbaro fu rilasciato non essendo la sentenza che lo condanna passata ancora in giudicato. Gli amici si recarono in massa alle Carceri Nuove accompagnandolo trionfalmente a casa. Differenti sono i pareri sulla validità della elezione di Sbarbaro. La legge elettorale politica dice che sono ineleggibili, fra gli altri, i condannati a pene correzionali per frode *sotto qualunque titolo del Codice penale*. Ora lo Sbarbaro fu condannato per minaccie sotto condizione. Toccherà alla Camera decidere se il reato per cui lo Sbarbaro è stato condannato da due sentenze abbia per elemento sostanziale la frode. Sarà codesto un dubbio molto grave a risolversi dalla Giunta delle elezioni tanto più perchè fu bensì ritenuta dai *magistrati* a carico dello *Sbarbaro* l'esistenza della minaccia condizionata, ma non già lo scopo di lucro, almeno immediato. Ad ogni modo la seduta della Camera in cui si tratterà dell'argomento, sarà certo interessante.

Intanto pronunzierà anche la Cassazione cui ha ricorso lo Sbarbaro. La causa sarebbe fissata a domani 30 corr.

Grevy eletto Presidente.

Versailles 28 — (ore 2 pom.) — (Congresso). Leroyer legge il decreto di convocazione fra i clamori prolungati della destra. L'entrata dei deputati rieletti del dipartimento di Tarn Garonne è acclamata.

Leroyer dichiara l'assemblea costituita (voci a destra; *meno però quattro dipartimenti assenti!* Tumulto). Il presidente soggiunge: Il Congresso è un semplice collegio elettorale, perciò non può lasciar sorgere alcuna discussione (*proteste a destra, e all'estrema sinistra. Tumulto crescente*). I membri della destra in piedi sulla tribuna lanciano invettive contro Leroyer. I membri del centro e della sinistra prendono le schede pel voto. Alcuni membri di destra agitano i fazzoletti bianchi. Il disordine è indescrivibile. Leroyer in mezzo ai rumori annuncia l'estrazione a sorte degli scrutatori. (*applausi*.)

Michelin, dell'estrema sinistra, che voleva proporre la soppressione della presidenza della Repubblica ritirasi. Leroyer dichiara aperto lo scrutinio (*applausi*). Nessun membro della destra risponde all'appello. Il numero dei votanti, e gli incidenti avvenuti avanti la seduta fanno presagire certa l'elezione di Grévy a primo scrutinio.

Cinque membri soltanto della destra partecipano al voto.

Ore 4 20 pom. Leroyer proclama il risultato dello scrutinio. Grévy eletto con 457 voti sopra 592 votanti.

Brisson ebbe 68 voti, Freycinet 14, Delaforge 10 — Leroyer proclama Grévy presidente fra i rumori della destra e gli applausi della sinistra e del centro. Il processo verbale fu letto ed approvato malgrado le proteste della destra. La seduta venne sciolta fra gli applausi e le grida di *Viva la repubblica* della sinistra e del centro e le proteste della destra.

La contessa Mirafiori.

Le cronache di questi ultimi anni si sono sempre occupate pochissimo di questa donna oggi scomparsa dalle scene del mondo e che pure occupò una posizione occulta e fece già tanto parlare di sè.

La contessa Rosina Mirafiori era una popolana di Torino di rara bellezza; non si sa precisamente quando Vittorio Emanuele se ne invaghì, fatto è, che fattala educare la sposò morganaticamente.

Creata contessa di Mirafiori essa provò di saper fare la contessa e seppe far dimenticare che non discendeva da magnanimi lombi.

Vittorio Emanuele ebbe dalla contessa Mirafiori due figli; una femmina che passò a nozze col marchese Spinola, e un maschio che prese il titolo di conte di Mirafiori; di questi che ebbe una vita molto avventurosa e che raggiunse anche un grado nell'esercito che poi abbandonò volontariamente, si occuparono molto le cronache mondane di parecchi anni fa, e non saremo noi che quelle cronache rievocheremo oggi.

La contessa Mirafiori fu sposata morganaticamente da re Vittorio Emanuele parecchi anni prima che questi morisse.

Egli le assegnò un pingue patrimonio ed essa dopo il 1878 visse quasi sempre in Toscana nei poderi che l'augusto consorte le aveva lasciati.

Il processo pel furto dei milioni.

La Procura generale di Ancona ha finito la sua requisitoria, estensore cav. Lado-Manca, sostituto procuratore generale, colla quale richiede il rinvio alla Corte d'Assise di Ancona dei seguenti imputati, sotto l'accusa di ricettazione dolosa, senza precedente trattato, di danaro di provenienza furtiva, e cioè:

Lorenzetti Andrea, ricettazione di lire 500,000, (ovvero 50,000?);

Lopez Tomaso, ricettazione di l. 900,000, o giù di lì;

Governatori Argenide, come sopra;

Famiglia Pierini, come sopra per lire 100,000;

Petrelli Adrasto, id. id. lire 16,000;

Baldini Enrico, id. id. lire 300,000;

Maccaferri Luisa vedova Morelli, di lire 80,000 circa;

Morelli Cesira, id. id.;

Gori ex contabile al bagno di Civitavecchia, lire 50,000 circa.

La detta requisitoria si sta ora copiando per esser notificata entro l'anno agl'imputati detenuti, e dentro la prima quindicina di gennaio il processo andrà alla sezione d'accusa.

Si fanno commenti in vario senso intorno alla condotta del processo; ognuno vuol dire la sua, secondo i vari umori ed interessi.

A sentire taluno, la giustizia non avrebbe mai avuto più completa la sua vittoria; a sentire altri, la grossa montagna (16 volumi dello spessore di 10 centimetri cadauno) sarebbe un aborto. Chi dice che gl'imputati sono spacciati, chi afferma che l'obbietto precipuo della giustizia (il ritrovamento d'uno dei principali colpevoli) è completamente fallito. Altri asserisce l'esistenza di patenti violazioni, per taluni dei più elementari principii statutari, per sorpassare scogli insuperabili di procedura; altri nega tutto questo, e vuole che siasi proceduto colle massime cautele rispetto alla libertà ed alla estimazione del cittadino.

L'avvocato Lopez (il quale, fra parentesi, non vuole più esser chiamato avvocato — un nome che gli ridesta un passato troppo bello — nessun maggior dolore, ecc. ecc.) l'avvocato Lopez dunque non è ammalato, come si dice, ed a quel grado. E' sofferente, accasciato, ma non ammalato: si sa bene, l'aria del carcere e sopratutto la depressione morale non hanno influito alla floridezza della sua salute, ma tutto questo non autorizza a ritenerlo infermo gravemente.

Confessori della fede in Inghilterra.

Si fanno ora istanze a Roma per ottenere la introduzione della causa di canonizzazione di 227 Servi di Dio vissuti santamente e morti eroicamente in Inghilterra nei secoli XVI e XVII. In questo numero vi sono 149 preti secolari, 18 Gesuiti, 7 Benedettini, 12 Francescani; gli altri sono laici.

Il colera a Trieste.

Essendosi verificati dei casi di colera a Trieste, le Autorità austriache hanno preso tutte le misure precauzionali prescritte; venne sospeso il servizio regolare dei piroscafi fra Venezia e Trieste, ed i treni ferroviari in partenza dall'Italia, che prima proseguivano per l'Austria, verranno ora trattenuti a Cormons ed a Pontebba; i passeggieri, dopo una rigorosa visita medica, proseguiranno il viaggio sui vagoni delle Società ferroviarie austriache.

Due casi sono avvenuti a Trieste il giorno 23 e due il 24 corrente.

Ritiro di un libro immorale.

Si assicura che gli editori fratelli Treves hanno deciso di ritirare dalla pubblica vendita il libro recente del senatore Mantegazza, in seguito alle critiche acerbe mosse a questa pubblicazione. Molti librai hanno già ritornato ai fratelli Treves le copie del libro, loro affidate in deposito.

TELEGRAMMI

Madrid 27. — Al campo di Carabanchel fu celebrata una messa militare alla presenza della regina. — La guarnigione di Madrid, composta di 16.000 uomini, sfilò poscia dinnanzi alla reggente, gridando *Viva la Regina!*

Londra 28 — La posizione delle truppe inglesi nel Sudan è considerata critica. L'avanzarsi dei ribelli desta viva inquietudine nel Basso Egitto. Sarebbe necessario di guardarsi contro l'eventuale sollevazione degli indigeni. Le forze inglesi di Cairo ed Alessandria sono sufficienti a reprimere ogni ribellione, ma se si dovesse distrarre una parte delle guarnigioni per agire contro i ribelli, occorrerebbe spedire rinforzi.

Madrid 28 — E' stata scoperta una cospirazione di partigiani della ex-regina Isabella per rimettere questa sul trono; Sagasta è risoluto ad espellere la ex-regina dalla Spagna.

Belgrado 28 — Le autorità serbe presero ieri possesso di Pirot.

Vienna 28 — Gli addetti militari d'Italia e di Germania sono partiti per Roma e Berlino onde conferire coi loro governi. L'addetto di Russia preparasi alla partenza per Pietroburgo.

NOTIZIE DI BORSA

29 dicembre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	[illegible]	a L.	[illegible]
id. id. 1 genn. 1886	da L.	[illegible]	a L.	[illegible]
Rend. austr. in carta	da F.	83.05	a F.	83.10
id. in argento	da F.	83.30	a F.	83.40
Fior. eff.	da L.	201.	a L.	201.5
Banconote austr.	da L.	201.	a L.	201.5

Carlo Moro *gerente responsabile.*

PEL CAPO D'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent 50. e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.
Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 6.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . . millim.	762.8	760.2	758.7
Umidità relativa . . .	72	57	77
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	0.2	4 4	0.7

Temperatura massima 4.9
» minima — 2.2

Temperatura minima all' aperto — 5.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE